

<sup>90</sup>Et ipsi non intellexerunt verbum, quod locutus est ad eos.

<sup>91</sup>Et descendit cum eis, et venit Nazareth: et erat subditus illis. Et mater eius conservabat omnia verba haec in corde suo.

<sup>92</sup>Et Iesus proficiebat sapientia, et aetate, et gratia apud Deum et homines.

cose spettanti al Padre mio? <sup>90</sup>Ed essi non compresero quel che egli aveva loro detto.

<sup>91</sup>E se n'andò con loro e fe' ritorno a Nazaret, ed era ad essi soggetto. E la madre sua tutte queste cose conservava in cuor suo.

<sup>92</sup>E Gesù avanzava in sapienza, in età e in grazia presso a Dio e presso agli uomini.

### CAPO III.

*Missione e predicazione di Giovanni Battista, 1-14. — Il Battista rende testimonianza a Gesù, 15-18. — Giovanni Battista imprigionato, 19-20. — Battesimo di Gesù, 21-22. — Genealogia di Gesù, 23-38.*

<sup>1</sup>Anno autem quinto decimo Imperii Tiberii Caesaris, procurante Pontio Pilato lu-

<sup>1</sup>Ma l'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, essendo procuratore della

(Vedi rà τοῦ Θεοῦ Matt. XVI, 23; Mar. VIII, 33; rà τοῦ Κυρίου I Cor. VII, 32, 34).

Al Padre mio. All'età, in cui negli altri giovinetti si sveglia la coscienza di uomini, Gesù al afferma solennemente Figlio di Dio. Egli non riconosce altro vero padre che Dio, ed ha un'unica preoccupazione, un unico scopo da conseguire, fare cioè la volontà del Padre che lo ha mandato (Giov. VIII, 29; IX, 4; XIV, 31). Queste prime parole di Gesù, le sole che si siano conservate di lui fino ai 30 anni, racchiudono nella loro brevità tutto il Vangelo, proclamando altamente la figliazione divina di Gesù e la sua missione sulla terra.

50. Non compresero tutta l'estensione delle parole di Gesù. Maria e Giuseppe conoscevano benissimo che Gesù era Figlio di Dio e vero Messia, ma non conoscevano ancora con quale ordine e con quali mezzi egli doveva compiere la sua missione di salvare gli uomini. Dio non suole diavolare tutto ad un tratto i suoi misteri ai suoi servi anche più cari, e così Maria e Giuseppe non compresero per ora la relazione, che vi era tra il fermarsi di Gesù nel tempio e la volontà di Dio.

51. Era ad essi soggetto vivendo da buon figliuolo docile e ubbidiente a Maria e a Giuseppe. Così dopo aver insegnato che la volontà di Dio deve preferirsi alla volontà dei genitori carnali, mostra ancora come loro sia dovuta la più umile ubbidienza in tutto ciò che non si oppone al volere di Dio. E la Madre, ecc. Il contrasto che vi era tra la divinità di Gesù e la sua vita umile e nascosta non sfuggiva a Maria SS., la quale piena di ammirazione tutto considerava in cuor suo. V. n. v. 19.

52. Avanzava in sapienza. In Gesù Cristo oltre la scienza divina, che gli compete come Dio, vi è pure la scienza umana che gli compete come uomo. E' chiaro che le parole dell'Evangelista si riferiscono alla scienza umana. Ma come già fu osservato al v. 40 i teologi distinguono in Gesù Cristo una triplice scienza creata: la scienza beata, per la quale l'anima di Gesù vede l'essenza di Dio e tutte le cose in essa; la scienza infusa, per la quale conosce tutte le cose mediante forme intelligibili ricevute immediatamente da Dio; la scienza acquisita o sperimentale, per la quale conosce le cose mediante forme intelligibili astratte dalle cose sensibili. Gesù fin dal

primo momento della sua concezione ebbe la scienza beata e la scienza infusa in tutta la loro pienezza e perfezione e in esse non fece alcun progresso. Nella scienza acquisita invece Gesù progredì sempre in proporzione che i suoi sensi divenivano più perfetti e ricevevano nuove impressioni.

In età. Il greco ἡλικία può significare sia l'età che la statura. Questo secondo senso è più probabile.

In grazia. La grazia di Gesù progredì non secondo l'abito, che era perfetto e immutabile, ma secondo gli effetti, inquanto cioè col crescere dell'età Gesù faceva sempre opere più mirabili, che erano sempre più grate a Dio e lo rendevano più accetto agli uomini.

### CAPO III.

1. Tiberio Cesare figlio di Livia Drusilla e di Tiberio Claudio Nerone, nacque in Roma nel 42 a. C. Divenuta sua madre Livia moglie dell'imperatore Augusto, egli fu da questo adottato in figlio, e nell'anno 11 d. C. (764-765 di Roma) venne associato all'impero e preposto all'amministrazione delle provincie. Morto Augusto il 19 agosto del 767 di Roma, Tiberio governò da solo l'impero fino alla morte avvenuta nel 791.

L'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio è impossibile poterlo determinare con certezza, poichè non sappiamo, se nel contar gli anni si debba cominciare dal momento, in cui fu associato all'impero, oppure dalla morte di Augusto. Nel primo caso l'anno quindicesimo corrisponderebbe al 779-780 di Roma (26-27 d. C.), nel secondo invece corrisponderebbe al 781-782 di Roma (28-29 d. C.). Gli storici profani e le monete d'Antiochia contano gli anni dell'impero di Tiberio dalla morte di Augusto; ma è probabile che San Luca li conti al modo degli Ebrei, i quali consideravano il 764-765 come il primo dell'impero di Tiberio. Gesù Cristo essendo nato nel 748-749 di Roma aveva quindi nel 779-780 circa trent'anni come dice S. Luca al v. 23.

Procuratore della Giudea Ponzio Pilato. Dopo la deposizione e l'esiglio di Archelao (V. n. Matt. II, 22) la Giudea venne annessa alla provincia romana di Siria, e fu governata da procuratori dipendenti dal preside della Siria. Il primo procuratore fu Coponio, il quinto Ponzio Pilato